

## Otto connazionali incriminati in Libia

# Il governo se ne frega dei nostri pescatori

**PIETRO SENALDI**

Otto pescatori siciliani sono nelle carceri libiche da circa

un mese nell'indifferenza dell'opinione pubblica e nell'indolenza del governo, che si occupa della sorte di questi cittadini con la medesima lena con cui si sta cimen-

tando nella scrittura del piano per risolle-vare l'Italia grazie ai fondi Ue: calma e gesso. I soldati di Haftar li hanno cat-

turati mentre pesca-vano nelle acque ter-ritoriali della Cirenaica, che già Gheddafi (...)

**segue → a pagina 6**

## Otto connazionali a processo in Libia

# Il governo se ne frega dei nostri pescatori

Conte & c. si fanno in quattro per aiutare gli immigrati ma non muovono un dito per gli italiani sequestrati da Haftar

segue dalla prima

**PIETRO SENALDI**

(...) estese di un paio di cen-tinaia di chilometri oltre quanto previsto dai trattati internazionali. Per liberarli, il generale libico ha chiesto che l'Italia gli consegnasse quattro terroristi specializ-zati nel traffico di essere umani reclusi nelle nostre galere con una condanna di trent'anni sulle spalle. Uno scambio piuttosto stra-vagante, al quale in cuor suo non crede neppure il provvisorio capo della Cire-naica.

Le famiglie dei poveretti picchettano Palazzo Chigi per ottenere udienza, il premier è sceso a incontrarle, facendo dono della propria presenza, ma non è andato oltre. Come sempre, quan-do non è in grado di risolvere un problema, Conte tende al basso profilo e a scaricare su altri la patata bollente. Invece per sbloccare la situazione servirebbe proprio quell'intervento dall'alto che l'avvocato Giuseppe sta facendo mancare. Almeno questo è quanto lasciano filtrare le nostre istituzioni che si stanno occupando della vicenda. Pare che abbiamo mosso chiunque per

liberare i pescatori, dai servizi segreti, all'Unione Europea, agli Stati Uniti. Solo il premier esita a calare il suo carico, che però sarebbe decisivo. Se davvero egli ha le relazioni internazionali che vanta, sarebbe opportuno le mettesse sul tavolo al più presto.

### VICENDA ANNOSA

La storia dei pescatori di Mazara che sconfinano e vengono fatti prigionieri è quarantennale. Un tempo occupava le prime pagine dei giornali di diritto e si risolveva sempre con un lieto fine. Oggi si tende a tenerla sotto traccia e per venire a capo dobbiamo scomodare mezzo mondo. Segnale inequivocabile di quanto sono calate le nostre quotazioni a livello diplomatico e di quanto poco contiamo ormai nel Mediterraneo, quello che fu il Mare Nostrum e che ora è conteso tra Erdogan e Putin.

Questo è lo scenario dell'intricata vicenda, che ci suggerisce le seguenti considerazioni a margine. Il nostro governo ha a cuore la sorte dei pescatori siciliani meno di quella dei clandestini, che si industria

di far uscire dai centri di raccolta libici con maggior successo di quanto non abbia fatto finora con i nostri marinai. Se un peschereccio italiano entra in acque libiche, viene sequestrato dalle autorità locali mentre se ci vanno le navi delle organizzazioni umanitarie per dare una mano agli scafisti e non fargli fare tutto il viaggio fino alle coste siciliane, per le autorità di Tripoli o Bengasi va tutto bene. Siamo diventati degli specialisti nel liberare volontarie italiane andate in Africa in cerca di loro stesse e tornate convertite ad Allah ma quando si tratta di riscattare i nostri lavoratori facciamo fatica a mettere mano alla borsa. La cosa più grave tuttavia è che, da quando la Lega non è più al governo, ormai va bene anche per le autorità di Roma. A livello internazionale siamo diventati una Cenerentola, per non dire una barzelletta, costretti a pietire l'aiuto di Paesi stranieri per risolvere situazioni dalle quali un tempo saremmo venuti fuori da soli.

### LA CARTA MINNITI

Infine, ma soprattutto, se il destino degli otto pescato-

ri siciliani è nelle mani di Dio e non degli uomini, tanto meno del governo italiano, è perché i governi Conte, uno e due, in Libia si sono comportati da dilettranti, barcamenandosi senza costruito fra Serraj e Haftar. Per mantenere buoni rapporti con il capo della Cirenaica abbiamo chiesto perfino l'intercessione dell'Egitto, sacrificando in cambio ogni speranza di ottenere chiarezza da Al Sisi sul caso Regeni, ma ci siamo giocati tutto, consentendone l'esclusione dal nuovo trattato di pace in Libia, sottoscritto da Serraj e Aguila Saleh, che di Haftar era una sorta di luogotenente. Il risultato è che oggi il generale libico è un uomo con le spalle al muro e assetato di rivalsa. Non ha nulla da perdere, è animato da rancore profondo e ha i nostri marinai come ultima arma per contare qualcosa a livello internazionale. Ha chiesto la liberazione di quattro terroristi proprio perché sa che è impossibile e che gli consente di tenere gli 8 pescatori in ostaggio finché non gli verrà offerta una via d'uscita onorevole, magari un salvacondotto internazionale con lauta buonuscita, che l'Italia però non è in

grado di garantirgli.

Se il governo Conte non avesse respinto al mittente la proposta dell'Unione Europea di nominare l'ex mi-

nistro Minniti commissario straordinario per la Libia, oggi i nostri otto pescatori avrebbero migliori prospettive future. Ma questo

avrebbe voluto dire rinnegare la politica migratoria dei dem e la narrazione sui decreti sicurezza, lo ius soli e le responsabilità delle ong

nel traffico di uomini, nonché riconoscere che il problema dell'immigrazione è planetario e si risolve in Africa e non a Lampedusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda

### L'ARRESTO

■ La sera del primo settembre scorso due pescherecci di Mazara del Vallo, Antartide e Medinea, vengono fermati da tre motovedette libiche fedeli al generale Khaliifa Haftar, che controlla l'est del Paese. A bordo delle navi siciliane, 18 marittimi, di cui 8 cittadini italiani.

### L'ACCUSA

■ Agli armatori viene contestata dai militari che dominano su Bengasi la presenza dei loro pescherecci all'interno delle 74 miglia (sessantadue in più delle tradizionali 12 miglia), che la Libia dal 2005 rivendica unilateralmente come acque nazionali, in virtù della convenzione di Montego Bay che dà facoltà di estendere la propria competenza fino a 200 miglia.

### LO SCAMBIO

■ Haftar ha chiesto il rilascio di quattro libici condannati dal Tribunale di Catania a 30 anni di carcere come scafisti responsabili della Strage di Ferragosto in cui morirono 49 migranti.

## PRIGIONIERI DA UN MESE



Gli otto marinai italiani dei pescherecci Antartide e Medinea di Mazara del Vallo sequestrati in acque internazionali dai libici di Haftar il primo settembre